

Battesimo del Signore Anno C

Domenica 10 Gennaio 2010

Dal Vangelo di Luca

Lc. 3,15-16,21-22

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».



Commento alla Parola

Riscoprire il nostro Battesimo!

Il Padre manifesta la missione del Figlio

Sulle rive del Giordano, Giovanni Battista predica la conversione dai peccati per accogliere il regno di Dio che è vicino.

Gesù scende con la folla nell'acqua per farsi battezzare.

Il battesimo per i Giudei era un rito penitenziale, perciò vi si accostavano riconoscendo i propri peccati.

Ma il battesimo che Gesù riceve non è solo un battesimo di penitenza: la manifestazione del Padre e la discesa dello Spirito Santo gli danno un significato preciso.

Gesù è proclamato "figlio diletto" e su di lui si posa lo Spirito che lo investe della missione di profeta (annuncio del messaggio della

salvezza), sacerdote (l'unico sacrificio accetto al Padre), re (messia atteso come salvatore).

Il battesimo di Cristo è il "nostro battesimo" e la sua missione "la nostra missione". La redazione degli evangelisti tende a presentare il battesimo di Gesù come il **battesimo del "nuovo popolo di Dio"**, il battesimo della Chiesa. Nel libro dell'Esodo, Israele è il figlio primogenito che viene liberato dall'Egitto per servire a Dio e offrirgli il sacrificio (*Es 4,22*); è il popolo che passa tra la muraglia d'acqua del Mar Rosso e nel sentiero asciutto attraverso il fiume Giordano. Cristo è il "figlio diletto" che offre l'unico sacrificio accetto al Padre; Cristo che "esce dall'acqua" è il nuovo popolo che viene definitivamente liberato: lo Spirito non solo scende su Cristo, ma rimane su di lui "perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annunzio" (prefazio). Lo Spirito che non aveva più dimora permanente fra gli uomini (*Gn 6,3*) ora rimane sempre, per Cristo, nella Chiesa.

La missione di Cristo è prefigurata in quella del Servo sofferente di Isaia.

Il "Servo di Iahvé" è colui che porta su di sé i peccati del popolo. In Cristo che si sottopone ad un atto pubblico di penitenza, vediamo la solidarietà del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con la nostra storia. Gesù non prende le distanze da un'umanità peccatrice: al contrario, vi si immedesima per meglio "manifestare il mistero del nuovo lavacro" e i conseguenti impegni di azione apostolica che ne derivano per il discepolo.

Alla riscoperta del nostro battesimo.

Nati e vissuti nella fede della Chiesa, noi cristiani abbiamo bisogno di riscoprire la grandezza e le esigenze della **vocazione battesimale**.

Con il battesimo siamo stati inseriti in Cristo come il tralcio nella vite.

Viviamo della stessa vita di Cristo e della Trinità. E siamo anche stati abilitati a portare frutti.

Nel battesimo siamo stati inseriti, mediante l'unzione con il **Sacro Crisma**, nella triplice vocazione di Gesù: **regale, profetica e sacerdotale**.

Gesù questa triplice vocazione l'ha realizzata pienamente con la sua vita, morte e risurrezione. Lui è la Parola di Dio che si è fatta Carne (vocazione profetica), è stato incoronato re di pace sul trono della croce (vocazione regale), ha offerto la sua vita per la salvezza del mondo (vocazione sacerdotale).

Ogni cristiano è chiamato ad essere: **RE:** impegnato nella gestione del mondo affinché si realizzi la pace e la giustizia;

PROFETA: a riscrivere con la sua vita il vangelo che altrimenti si ridurrebbe a lettera morta;

SACERDOTE: a offrire la sua vita per amore, a spenderla per gli altri.

Chi si impegna seriamente in politica, nel sociale, nel volontariato, nella solidarietà e lotta contro ogni ingiustizia realizza la sua vocazione regale! Un papà e una mamma che spendono la loro vita per i figli realizzano la vocazione sacerdotale.

Chi si impegna a vivere e a riscrivere anche una sola delle beatitudini è un profeta.

Il battesimo dei bambini.

E' un problema assai dibattuto, non tanto per il valore e l'efficacia del battesimo dato al bambino, quanto per la sua opportunità nella società attuale. Siamo entrati in un'epoca caratterizzata dal pluralismo e della responsabilità personale.

La famiglia non ha più l'influsso determinante di una volta; i genitori non sono in grado di fare opzioni definitive per i loro figli; e la rapida trasformazione della società rende ancor più difficile l'educazione della fede. Le statistiche e l'esperienza dicono che una grande quantità dei bambini battezzati non vengono poi di fatto sufficientemente accompagnati nella fede che viene il loro suscitata.

I motivi che, oggi, portano certi genitori a chiedere il battesimo dei loro figli sono l'omologazione sociale, la tradizione familiare o le paure di natura superstiziosa.

La nostra comunità cristiana si è da tempo convinta che quando dei genitori chiedono il battesimo per il figlio, loro per primi dovrebbero "riconquistare" il dono del battesimo.